ELOGIO FUNEBRE 18

ALLA MEMORIA DEL SIGNOR

SANTO GASPARI

DOTTORE IN MEDICINA

PRONUNZIATO

DAL SIGNOR CURATO BATTISTINI

Li 25 *Febbraro* 1867.

E sarà dunque vero che io sì addentro ferito nel cuore possa reprimere il duolo; che, bisognoso io stesso di conforto, porgere il debba ad altrui; che componendo a serenità il mio volto, sappia rasciugare e tergere dagli occhi vostri le lagrime? Il pietoso officio non è da me che pur vivo in angoscia. Deh piacciavi, rispettabili Signori, piacciavi dispensarmene, e comportate che con le voci di Giobbe, lamentando, così vi preghi « Mi lasciate! sì lasciatemi sfogare alcun poco il mio aspro dolore, » *Dimitte me, ut plangam paululum dolorem meum.* Aspettate che l'interna recente piaga si disacerbi; e sospendiamo intanto, come già gli afflitti Israeliti, appiedi de' salici amari, le nostre cetre,

ed i musicali strumenti. Abbiam veduto (ahi stucchevol vista!) che Dio col soffio di sua bocca ha spento il candelabro che irradiava di luce, veggiamo in prima, se a Lui piaccia riaccenderlo vieppiù luminoso; ma voi nol consentite, umanissimi ascoltatori; e qualcuno mi fa intendere ancora che il tramonto del giusto non si onora col pianto, o se si piagne, per sette giorni sia il lutto e non più, secondo il consiglio del Savio. Or dunque io dirò, ma nello smarrimento del mio spirito, che saprò io dire che possa compiere l'aspettazione vostra, e adeguare il distinto merito della grand'anima del nostro signor dottore S. Gaspari che non è più? O degno amico e liberal benefattore, anzi o Padre che tale ben posso e deggio chiamarti, perchè sì tardi ti conobbi, e mi t'involasti sì presto? E perchè a dilungare i tuoi preziosi giorni non tornarono indietro dieci gradi d'ombra, come altra volta nell'oriuolo di Achez in favore del pio Ezecchia? Ma no : ben mi avvedo che io ravvolgo accenti imperiti ed insipide sentenze; poichè i pensieri del gran Dio non sono già come quelli degli uomini, nè i consigli suoi somiglianti ai nostri. Chi ben considera, miei fratelli, non è stata la morte dell'esimio e benemerito nostro concittadino nè immatura nè nuova : egli era morto già da gran tempo, era morto fin dai primi suoi anni, morto a se stesso ed al mondo, vivendo in tutto il decorso di sua carriera nella rettitudine, ed in una condotta irreprensibile e

cristiana, talchè il suo vivere ha sempremai fedelmente corrisposto al suo bel nome : che perciò quel Dio che le umane sorti con saviezza infinita distribuisce e soavemente dispone, volle pur ordinarne il termine, onde coronarlo di vita migliore, vita felice ed eterna: così vuol ragione, e con questi lumi venir riguardando la vita dell'illustre defunto. Spargansi dunque fiori purpurei sulla sua tomba, ma sieno fiori tolti in prestito dai suoi edificanti costumi; si celebri la sua nobil memoria, ma non si adotti altro linguaggio, nè altri colori che quei di sua specchiata morigeratezza, che la costante pratica e l'intreccio non mai interrotto di sua vita semenzata di cristiane virtudi. E vaglia il vero : non è forse noto a voi tutti, o Signori, che appena sciolti i primordj dell'infanzia, ei si recò nella bella città dell'Adriatico, la Venezia, dove sotto la vigile direzione dell'amante suo zio, il degno e venerabile sacerdote Salvadore Gaspari già fù, apparò i primi rudimenti dell'idioma latino, e con progressi non mediocri indi la difficil arte medica; dapoi corredato a dovizia di tutte le prerogative necessarie all'esercizio della medicina; inspirato dall'Alto si conduce nelle remote contrade del nuovo mondo, e là, non ho, miei Signori, bastevol facondia per rappresentarveli bene al vivo, esercitò tratti innumerabili di beneficenza, di vera filantropia a sollievo di tanti infelici, strappati, mercè della sua grande abilità nell'arte di curare, dalle ingorde

fauci di morte inesorabile. Non è a me il descrivervi l'ammirabile carità che profuse a soccorso dei miserabili, la liberalità generosa e lodevole che rifulse a ristoro de' meschini, le rare qualità politiche e civili che nobilmente adornarono i suoi atti, gli attraenti modi infine con che seppe cattivarsi l'alta stima, l'amore, la intima confidenza, e la venerazione profonda di quei popoli. E perchè possiate convincervi appieno che il nostro degnissimo Gaspari era un uomo non ordinario, basti solo il dirvi, già lo sapete, che quel popolo della repubblica di Venezuela lo elesse e lo creò, all'unanimità, con vero entusiasmo universale, e dove per Rappresentante, e dove suo Governatore. Quale sia stata la integerrima sua norma politica in cotesto gravoso non meno che onorevol ministero sotto i rispettivi suoi rapporti, è impresa a me troppo difficile il narrarvelo. I pubblici Diarj eccheggiarono per ogni dove a vanto e a gloria del nostro impareggiabil Gaspari.

Più, notate ancora, pietosi ascoltanti, ad eternare, dirò così, la grata rimembranza di quella repubblica inverso di Lui, meritevole al sommo, lo decorò d'un nuovo titolo onorevole, nominandolo suo Console generale. Consumato poi e colmo di meriti distinti, la sovrana Provvidenza delle umane cose e divine saggia regolatrice lo chiamò a respirare l'aura di vita sotto il tetto paterno. Ritornato in grembo alla dolce patria, e quivi sprigionando dal suo petto le ardenti consuete

fiamme d'amore, di beneficenza, di liberalità, s'attirò la devozione e il rispetto di tutti; e per non più dilungarmi, parlino in mia vece e la parrocchia sacra al gran Vescovo di Tours, Martino Santo, e la venerabile Confraternita; l'una e l'altra con muta sì, ma eloquente favella vi diranno quale si era il non mai abbastanza encomiato Gaspari; l'una e l'altra deplorano con amari singhiozzi la gran perdita inaspettata del loro benefattore, dal quale si ripromettèano ulteriori largità memorande e tali che la brevità del tempo non mi permette di spiegarvele in dettaglio. Parlino in somma i numerosi febbricitanti da Lui soccorsi con evangelica prodigalità..... Parlino... Ma il buon Dio che scruta i cuori di noi miseri mortali e ne misura le azioni, lo ha richiamato a sè, guiderdonandolo e del gran bene che fece e di quel che era disposto a fare. Giacchè dunque tal è stato il voler dell'Eterno, a noi impotenti ad arrestare i decreti suoi adorabili, ci rimane solo a rammemorar di te, o maganimo Gaspari, per nostra consolazione, quello stesso che del giusto « *Moriatur anima mea morte justorum:* cristianamente vivesti, e cristianamente lo spirito hai reso al tuo divin facitore. Sì vanne, anima bella, a rapidi voli, vanne a bearti nel sen del tuo Creatore; ma il tuo nome non andrà giammai in obblìo, nè mai si spegnerà una memoria onorata cotanto. Non presumo, ascoltatori umanissimi. Io spero. Non entro temerario negli arcani imprescrutabili dell'Altissimo, ma le

cristiane qualità, le belle virtù che ammirai nel caro nostro Defunto son quelle in vero che mi inspirano così larga confidenza, che Egli abbia ricevuto dal giusto Dio ampla mercede nel soggiorno dell'eterna felicità.

Vivi dunque, anima grande, vivi nella memoria degli uomini, come io ti considero già beato ed immortale in braccio al tuo Dio. Vivi nel cuore dei popoli, ai quali diffondesti a larga vena le tue beneficenze. Vivi, ma ti sovvenga in particolare la egregia tua desolata Consorte che, assisa all'ombra di ferali cipressi, scarmigliate le chiome, struggesi in flebili sospiri ed acerbi singulti. Ti sovvenga i tuoi degni amanti fratelli e congiunti, tutti immersi nel più truce dolore, e dal regno della forza impetra loro quel bene che avevi in cuor di fare, ma che, reciso il fragil stame di tua vita, non ti fu concesso di realizzare. Rammentati da ultimo, o generoso compatriotta amabilissimo, dei molti amici tuoi e parenti, impetrando per tutti in generale dal Sommo Dator d'ogni bene la grazia di calcare con perseveranza finale, giusta il tuo esempio, il florido sentiero dell'onore e della virtù, affinchè nell'ora estrema possano all'orribil ceffo della morte presentare la candida livrea d'una coscienza scevra di colpa; giacchè

« Bello è il morir quando al morir succede
« Un bene tal che ogni altro bene eccede. »

DISCOURS

PRONONCÉ PAR M. CASALTA

SUR LA TOMBE DU DOCTEUR GASPARI

LE 25 FÉVRIER 1867

A S^{t}-MARTIN DE SISCO.

Il y a six ans, que du haut des marches de ce perron, je me traçais la biographie d'un homme que nous conduisions à la tombe. Entraîné aujourd'hui par le même devoir et surtout par les liens qui m'unissent à la famille Gaspari, permettez-moi de vous tracer celle du célèbre docteur que nous allons renfermer à jamais dans un tombeau, puisqu'il me fut impossible d'assister à ses funérailles.

La commune de Sisco perd l'individu qui pouvait le plus l'honorer. Vous le vîtes, Messieurs, dans sa vie publique et privée, et, mieux que moi, vous pûtes juger de son mérite et apprécier sa conduite. Tout vous atteste dans les dépouilles mortelles du docteur Gaspari la personne de bien, car dans toute sa vie l'on apercevait en lui l'amour de la paix et l'inclination à calmer les dissensions qui surgissaient au milieu de ses concitoyens. La mort nous le ravit paisiblement, comme il avait vécu, dans la journée du 22 de ce même mois.

Toussaint Gaspari naquit en 1802, parmi vous,

de parents honnêtes et vertueux. Il vécut au sein du foyer paternel jusqu'à l'âge de onze ans, pendant lesquels on lui fit commencer son éducation au couvent de Saint-Antoine, où il s'attira l'affection de son maître et de ses confrères. Parvenu à cet âge, il fut appelé à Venise par son oncle émérite le chanoine Gaspari. Là aussi, non moins qu'ailleurs, Toussaint Gaspari se captiva l'affection de ses précepteurs et celle de ceux avec lesquels il était continuellement en contact. Il se voua ensuite à l'étude de la médecine et alla occuper les bancs des universités de Padoue, de Pise et de Bologne où il se distingua par l'amour du travail comme par les qualités excellentes qu'il avait manifestées dès sa plus tendre enfance. Chéri de ses professeurs, il ne tarda pas à voir couronner ses études par le diplôme de docteur en médecine. Il rentra alors dans son pays natal et prodigua aux malades, pendant deux années consécutives, les soins que lui fournissait sa science.

Mais ses destinées l'appelant ailleurs, le docteur Gaspari se rendit dans la république de Venezuela, l'une des puissances de l'Amérique méridionale. Par sa science il s'y fit une renommée qui retentit encore dans le cœur des habitants de la ville d'Angostura. Des monuments publics élevés par les soins constants et intelligents du docteur Gaspari attestent l'estime et la considération que ces Américains avaient de lui et ce qui le prouve

c'est qu'ils donnèrent son nom à ces établissements. Il fut nommé maire de cette ville et docteur de son hôpital militaire.

Peu de temps après il fut élu représentant du peuple et c'est en considération de ses vertus, que le Président de cette république lui conféra le titre de *Gouverneur* de la province d'Angostura ou Ciudad-Bolivar. Dans l'administration de ces fonctions il s'attira l'estime et la reconnaissance du public et ses nombreux amis, qui l'entouraient, verseront, j'en suis sûr, des larmes de deuil en sa mémoire. Lassé de vivre dans un pays animé par des passions turbulentes, le docteur Gaspari rentra, en 1856, dans sa patrie pour jouir en paix du fruit de ses labeurs et de ses longues veillées. Il fut appelé ensuite au consulat de la république de Venezuela, et fut destiné, plus tard, à occuper les bancs du jury de la Cour Impériale de Bastia; il s'acquitta de ses devoirs avec zèle et conscience, se montra toujours à la hauteur de sa dignité et de son grade et, après s'être choisi une compagne vertueuse, il passa tranquillement le reste de ses jours.

Voilà, Messieurs, le docteur Gaspari dans sa vie publique.

Que vous dirai-je maintenant de sa vie privée! Qu'il vous suffise de savoir qu'il fut fidèle époux, frère affectueux, oncle aimant, sincère et véritable ami.

Sentant enfin que son heure dernière allait sonner, le docteur Gaspari eut recours à la religion et expira chrétiennement dans les bras de sa digne épouse, entouré de ses parents et amis qu'il avait appelés à son lit de mort pour l'assister à ses moments derniers.

Vous tous qui pleurez, modérez vos larmes et vos regrets, car du haut du ciel se fait entendre, pour l'homme juste, une voix qui lui crie : « Viens à moi, ô âme chérie! reçois la couronne immortelle qui t'était destinée dès le commencement des siècles! »

Tel a été le docteur Gaspari qui, dans ses dispositions testamentaires, n'aura pas oublié les besoins urgents qui pèsent sur le pays qui lui donna le jour. Et si toutefois il y existait quelque lacune, je suis sûr que son neveu privilégié, sur lequel les habitants de la commune fondent leurs espérances, n'hésitera pas un seul instant à réparer l'oubli du testateur.

Adieu donc, cher Docteur! Reposez en paix sur le sol qui vous vit naître et sur vous reposeront nos prières et nos vœux les plus ardents!!! *Requiem*, etc.

Sisco, le 25 février 1867.

L'Instituteur de Sisco (Bariggioni),
J. N. Casalta.

NELLA MORTE

DEL SIGNOR

DOTTORE SANTO GASPARI

ULTIMO ADDIO

DEL SIG. PAOLO ANTONIO BIAGGI,

PROPRIETARIO DI SISCO.

Io non posso, senza sentirmi commovere, far risuonar la mia voce, intorno di questo feretro, che contiene le spoglie mortali del signor Santo Gaspari. Il moto visibile, che involge il mio spirito e paralizza per così dire la mia parola, trova la sua ragione d'essere al fondo di quest'ultimo dovere, ch'io consagro a colui che sempre mi onorò della sua parziale amicizia.

Possa la mia voce, interprete fedele dei miei sentimenti, pronunziar delle parole che rispondano al dolor generale. Ma non è dato a me tanta facondia, perchè spogliato di quella capacità e di quelle vive e commoventi espressioni, per descriver la di lui filantropia nell'esercizio della medica sua professione, la sua sagacità nell'adempimento di tutti quei doveri nella rappresentazione del popolo, presso la repubblica di Venezuela,

l'imparziale giustizia nell'amministrazione di Governatore di quella; e finalmente la sua rettitudine nella sua carica di console generale: ma mi contenterò d'esporre soltanto la sincera e vera espressione del mio cuore, unica e luminosa prova che io dar possa alla memoria d'un uomo cotanto benemerito.

Ah! se l'uomo non avesse da Dio ricevuto la forza ed il coraggio, certamente egli soccomberebbe alle mille emozioni che lo attendono su questa terra di miserie e di prova. Sì, è dovuta questa forza a chi mormora l'ultimo addio! È dovuta a noi tutti, che veniamo a bagnar con le nostre lagrime la tomba di colui, che oggi per sempre da noi si separa.

Sì, dilettissimi miei, il Sig. Dr Gaspari non è più! egli non può esserci più utile nè coi savj suoi consigli, nè con la sua medicina, ma persuadiamoci che noi avremo un amico di più presso Colui, che tiene nelle sue mani la vita e la morte: egli da colà ci getterà un grido all'ultimo momento della nostra vita. Salite! e venite a goder meco in Paradiso! — Nato il Sig. Dr Gaspari, nel piccolo villaggio del Chioso di questo comune, il quindici novembre 1802 (come risulta dall'atto di notarietà dirizzato dal Giudice di pace del cantone di Brando li 5 agosto 1860.)

Egli fin dall'alba de' suoi giorni diè segno di un felice avvenire. La sua propensione per lo studio non fu minima, motivo per cui fu dal degno sacer-

dote suo zio, stante alla Mira di Venezia, chiamato e collocato nel collegio di quella celebre città. Da quello passò a completare i suoi studii nelle università di Pisa, di Bologna e di Padova, e con il più felice successo la sua laurea ottenne; ed appena conseguito il dottorato si rese nel seno dei suoi genitori, e vi esercitò per alcuni anni la sua professione. Io non vi parlerò dei servizi immensi resi con questa al suo paese. Pronto ad ogni chiama, di notte e di giorno, dal monte al piano, percorreva la comune, non curando fatica nè disagi, e mettendo tutto in opera per restituir agl'infermi la perduta salute.

Chiamato più tardi a miglior destino, decise la sua partenza per il continente dell'America. Fu in quella contrada che maggiormente rifulse, e fu la sua virtù apprezzata, e per le cure meravigliose a quegl'infermi prestate, l'amore e la stima di quei cittadini si attirò, che penetrati dell'egregie sue prerogative e confidenti nella sua saviezza, lo elessero loro rappresentante presso di quel governo. Ed il governo pienamente soddisfatto della sua missione, il titolo di medico dell'ospedale militare gli conferì, sublimandolo poscia all'eminente grado di Governatore nella città d'Angostura della provincia di Guayana.

Le rivoluzioni suscitate dallo spirito di partito, diedero luogo a che il Sig. Dottore Gaspari si allontanasse per qualche tempo da quelle turbolenze, e venisse per alcuni mesi a respirar la calma

e la tranquillità del paese nativo. Sedato alquanto il rumore, ritornò tosto a quella terra che di tanti onori lo aveva ricolmato, e dove aveva lasciato l'immensa sua fortuna, ed a goder di quegli amici che anelanti lo attendevano.

Mentre viveva colmo di onori e di dovizie, e nella maggior contentezza nella città di Bastia, sua dimora invernale, corredato del consolato generale dei Stati Uniti di Venezuela, ed in braccio di colei che formava la metà di se stesso, e le delizie del suo cuore, colto da crudele morbo, quasi torrente che ritardar non può dal suo corso perenne nè l'amenità dei fiori, nè il lussureggiar delle piante, nè il garrir degli augelli che d'intorno l'adulano a far dimora; ma con più frettolosa sponda battendo col mormorio dell'onde, par che in sua favella ripeta ai giardini, ai campi, all'erbe e ai fiori, al mare! al mare. Tal appunto il Sig. D^r^ Gaspari, con ciglio sereno e con placida fronte, volgendo alla diletta sposa, ed agli astanti, quasi grazie rendendo dell'instancabile assistenza prestatagli, e quasi prendendo da loro un amoroso congedo, fissato nel Crocifisso come se dir volesse: al cielo! al cielo! carco di meriti e ripieno di virtù, nel bacio del Signore, all'usanza de' giusti spirò. Egli è morto! il cuor suo più non palpita, e son le membra sue paralizzate! Egli non è più! Piangi sposa diletta! il tuo dolore è legittimo! la perdita è irreparabile! Piangete voi tutti della sua famiglia! e noi piangiamo con voi, perchè

abbiamo apprezzato il suo merito e le sue virtù!

Ma richiamiamoci che una voce celeste ha detto : Gli afflitti saranno consolati. *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.* Pensiamo ancora che la nostra separazione non sarà eterna, noi rivedremo un giorno quelli che abbiamo amati.

Felicità eterna! ombra diletta! addio Sig. Dottore Gaspari, addio! voi ci lasciate per andar a goder l'eterna beatitudine; voi portate nella vostra tomba i dispiaceri della vostra sposa, della vostra famiglia, dei vostri parenti, dei vostri amici. Non furono le nostre lagrime più giustamente meritate! Possano le porte del cielo spalancarsi per voi! Possa la mia voce adolcire il dolore della vostra sposa e della vostra famiglia! Voi viveste cristianamente, e cristianamente avete reso lo spirito al vostro Creatore! *Beati mortui qui in Domino moriuntur. Requiem æternam. Requiescat in pace. Amen.*

VERSI

RECITATI SULLA TOMBA DEL DOTTOR GASPARI

DAL SIG. GIO : GREGORIO BATTISTINI,

Proprietario di Sisco.

Alla posterità passerà il nome
Del Gaspari magnanimo dottore;
Ed io non saprei neppur nè come
Avrà la lingua mia tanto tenore
Di potere parlar con fregi e onori
Dell'opre sue fatte fra i dottori.
Fu eletto questo celebre dottore
Per le sue degne e buone qualità,
Nella Venezuel Governatore :
Questo è pur ver, e ognun di noi lo sà;
Repubblica assai potente e grande,
E il nome suo in ogni parte spande.
Scortato da mille e più persone,
Chiudesi oggi in tomba tenebrosa
Questo famoso ed inclito campione,
E l'anima nel ciel vive e riposa;
Ed a me pare di vederlo assiso
Alla destra di Dio nel Paradiso.

BASTIA. — STAMPERIA FABIANI.